****

**ABRAMO**

**3. Giustizia**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro della Genesi (18,17-33)**

*“Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra?*”…

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Con Dio ci puoi “questionare”! Dio ci invita a parlare con Lui, a dire le cose come stanno, a discutere anche. La nostra relazione con Lui non è di quelle “da giorno festivo”, da coltivare solo quando sono di buonumore e bendisposto, pieno di buone intenzioni.

In questo caso la quotidianità rimarrebbe lontana, e anche una buona parte di noi, quella più autentica.

Dio non si stanca della nostra insistenza, e ci risponde sempre, perché ce l’ha promesso. Ci risponde in tanti modi, anche molto inaspettati. Ci risponde realizzando la sua promessa di salvezza, facendo nascere ogni giorno qualcosa di nuovo.

Grazie all’insistenza di Abramo, Dio risparmia gli abitanti di Sòdoma per rispetto dei “giusti” presenti in città. Perché il bene merita attenzione, merita la salvezza di Dio, la fonte di ogni bene. Questa è la nostra fede: la fiducia nel suo progetto, e prima ancora nel fatto che lui ha un progetto per la storia e per l’umanità.

È da Abramo che nascerà il popolo nuovo, e Abramo è strumento di salvezza scelto da Dio nonostante il male compiuto dagli uomini. Dio trova sempre una “feritoia” da cui far ripartire la salvezza.

La preghiera di intercessione, quella preghiera fatta per altri, ha una forza potente, che tutti abbiamo tra le mani, e che ci aiuta a uscire da noi stessi, per lasciare spazio agli altri dentro di noi.

**In relazione con gli altri**

È per altri che Abramo intercede, dimenticando se stesso. Decide liberamente di rispondere per sé di fronte a Dio, ma anche di rispondere per altri: riconosce di essere responsabile, e non solo di se stesso, ma anche degli altri. Magari gli altri non ci rivolgono nemmeno la parola, né ci conoscono; eppure ci interpellano, ci chiedono di non ignorarli, perché è grazie agli altri che possiamo essere ciò che siamo, e dunque già quando veniamo al mondo siamo debitori verso gli altri. La preghiera di intercessione è una risposta bellissima che possiamo dare all’amore che riceviamo dagli altri. Non ci salviamo da soli: sono gli altri che ci salvano, e noi salviamo loro, perché ognuno è strumento nelle mani di Dio, che salva tutti.

**Una comunità di relazioni**

I giusti diventano dunque luogo di salvezza per tutti: la comunità del bene è a servizio di tutta la “città di Satana”. Ma la comunità dei giusti non è la “setta” dei puri: la comunità è luogo di salvezza per tutti, e lo è quando non ritiene di essersi conquistata questa stessa salvezza attraverso i suoi meriti, ma riconosce la sua fragilità e la mano di Dio.

Una comunità che genera il bene è salvezza anche per chi, ora, sta magari facendo il male; è al servizio di tutta l’umanità (che lo sappia o meno).

Abramo è da solo insieme al Signore qui alle Querce di Mamre, dove discute con Dio; eppure, ha a cuore la gente di Sòdoma. È così: chi sta per davvero alla presenza del Signore, anche da solo, porta con sé e depone davanti al Signore anche gli altri, quelli che incontra ogni giorno e quelli lontani, quelli con cui è in sintonia e quelli che non capisce, quelli che colpiscono e anche quelli che sono anonimi. Non siamo mai soli, quando preghiamo.

**In relazione alla Parola**

“Giustizia” è una parola molto frequente nella Bibbia, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, e il suo significato assume sfumature anche diverse, a seconda dei libri in cui compare. Nel libro della Genesi la giustizia di Dio è la fedeltà di Dio all’alleanza con il suo popolo, Israele. È dunque la sua decisione di rimanere accanto al suo popolo, abbracciare il suo destino, lasciarlo libero di scegliere. È la coerenza di Dio con la parola data al suo popolo, è la scelta di avere una relazione con esso, di amarlo per primo, gratuitamente. Grazie all’alleanza, Dio promette al suo popolo di liberarlo dai nemici. Quando però il popolo tradisce l’alleanza con le sue infedeltà, Dio lo castiga, ma lo fa per educarlo, per insegnargli a non sbagliare, perché lo ama.

**Un testimone di relazioni**

La canzone *Anthem* di *Leonard Cohen*è un "Inno" alla vita e alla speranza: invita a non ricercare la perfezione e a cercare di riconoscere le tracce di resurrezione già presenti nella vita.

È l’impegno di cercare in ogni evento, soprattutto quelli più dolorosi, uno spiraglio di luce e dunque di rinnovamento:

“C’è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce.” <https://www.youtube.com/watch?v=bkLQwmKF97c>

**Per la preghiera**

Il tema centrale del salmo 103 è la misericordia di Dio, un Dio che ama profondamente e che sempre apre le sue braccia misericordiose per accogliere ogni donna e ogni uomo. Preghiamo con calma, magari leggendo ciascuno un versetto e lasciando che le parole aprano il nostro cuore all’ospitalità di Dio degli uomini e delle donne che bussano alla nostra porta.

**Salmo 103 (102)**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all’ira e grande nell’amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.